



Ciassa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciassa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 878704 - www.regole.it - http://issuu.com/regole_amezzo - 32043 Cortina d'Ampezzo Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Ernesto Majoni Coletto - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Ghedina s.n.c. - Località Verocai 47 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata

Inze e fora par el bosco Aggiornamenti di vita regoliera



Musei delle Regole Riconoscimento regionale

Il 29 novembre 2016 la Giunta Regionale del Veneto ha riconosciuto formalmente l'interesse locale per i musei delle Regole d'Ampezzo nell'ambito della nostra regione. Questo riconoscimento permetterà alle Regole di presentare a Venezia richieste specifiche di finanziamento e sostegno per le attività museali, a integrazione di quanto già viene fatto per le attività culturali in ambito comunale.

Costeana Bassa. Le Regole accedono ai "certificati verdi"

Buona notizia di fine anno; finalmente le Regole hanno potuto accedere in posizione utile alla graduatoria prevista dallo Stato (ente GSE) per gli

incentivi al settore idroelettrico (gli ex-certificati verdi), con tariffa unica che vede un raddoppio circa del prezzo riconosciuto per ogni chilowattora prodotto.

Questo beneficio, per raggiungere il quale le Regole hanno lavorato con alacrità, porta al raggiungimento dell'obiettivo iniziale che ci si era proposti; innanzitutto un rientro più celere dell'investimento, e poi un introito significativo per il bilancio regoliero, che sostiene gli investimenti sul territorio nel corso del tempo.

Strada forestale Pezié de Parù - Vervei

Le Regole hanno in progetto la sistemazione e il miglioramento della strada forestale che da Pezié de Parù (Sote i Redoneš, nei pressi del prefabbricato

continua in seconda pagina

Buon 2017

Quando guardiamo incantati i documentari naturalistici che ci mostrano scenari incontaminati e natura rigogliosa, non ci rendiamo conto che spesso quello che vediamo sono solamente delle piccole isole che si salvano dallo scempio ambientale che l'umanità è stata capace di perpetrare dalla rivoluzione industriale in poi, con un ritmo sempre più crescente, fino a sconvolgere l'equilibrio del nostro pianeta. Motivi economici, la globalizzazione, lo sfruttamento turistico irrispettoso dell'ambiente, sono i motivi principali.

E questo lo vediamo anche nel nostro piccolo.

Mio padre mi diceva "la legge della montagna: chi porta il sacco magna!" e qui si riassumeva

continua in quinta pagina

in legno) sale con alcuni tornanti verso Vervei e da lì, attraversata la strada regionale, continua fino alle casere di Fedarola.

Il tracciato, indicato col n° 406 della numerazione C.A.I., è un collegamento fra due aree di interesse escursionistico oggi un po' sottovallate: è intenzione delle Regole recuperare la bellezza del tracciato, sia per gli usi principalmente forestali legati all'esbosco, sia per rendere meglio fruibile una vecchia strada - di origine militare - per molti anni ignorata dai più.

Il permesso ambientale per il lavoro è già stato ottenuto, mentre si attende di conoscere se il progetto verrà finanziato con fondi del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Veneto.

Sentiero delle cascate a ra Stua

Un finanziamento specifico del Parco riguarda il progetto, anch'esso in corso di approvazione, per la sistemazione di un tracciato escursionistico di accesso alle cascate e alle rapide del Boite sotto il Souto de ra Stua. Le tracce di sentiero verranno messe in sicurezza e adattate ad un pubblico più ampio, permettendo agli amanti della natura di avvicinarsi alle bellezze dei salti d'acqua sotto ra Stua, davvero poco distanti dalla strada di accesso alla malga. Passerelle, scalini e corde metalliche garantiranno la sicurezza del percorso.

Sistemazione stalla a Larieto

Verrà realizzato, nelle prossime settimane, anche un progetto per la bonifica e il drenaggio delle acque a monte della stalla di Larieto, in collaborazione con la Regola competente e con la Cooperativa Ampezzo Oasi, che gestisce la struttura. L'acqua proveniente dai terreni pascolivi a monte della stalla, unita a quella di sgocciolamento del tetto, fatica infatti a defluire e causa di un

premature degradato del muro della stalla. Acquisiti i permessi, il lavoro verrà fatto in primavera appena possibile.

Cason de Foses Suo rifacimento

La collaborazione con la Cooperativa Ampezzo Oasi si concretizzerà anche nei lavori di rifacimento del Cason de Foses. Il progetto, autorizzato dal Comune, prevede la demolizione del casone e la sua ricostruzione in legno; la struttura dell'edificio è precaria da alcuni anni e, per ragioni di sicurezza, richiede la sostituzione. Ampezzo Oasi - che utilizza il cason per il pascolo estivo - collaborerà con le Regole nella demolizione del fabbricato e nella posa del nuovo basamento, mentre le Regole interverranno con la costruzione della nuova struttura e degli interni. Il lavoro verrà predisposto nella falegnameria delle Regole durante questo inverno, con montaggio a tarda primavera quando le condizioni del terreno lo permetteranno.

Piano Ambientale Varianti per Val Padeon

È stato finalmente espresso dal Comune di Cortina d'Ampezzo il parere obbligatorio in merito alle proposte di variante al Piano Ambientale del Parco deliberate nell'Assemblea del 27 aprile 2014, quando i Regolieri decisero di richiedere l'ampliamento del Parco in Val Padeon e in Val Granda. La procedura burocratica è stata notevolmente rallentata dai continui rinvii da parte del Comune, al quale spetta il rilascio di un parere obbligatorio e non vincolante sulla variante richiesta. Il 6 dicembre scorso il Commissario Straordinario, con funzioni di Consiglio Comunale, ha espresso il suo parere, peraltro favorevole solo in parte: il Comune ha infatti chiesto che l'estensione del Parco sia limitata ad una fascia prossima al Ru Bosco, mentre i terreni più a monte verso il Pomaga-

gnon potrebbero essere normati come "pre-Parco"; parere negativo è invece stato dato dal Comune sulla proposta di inserire nell'area protetta la casetta e il piazzale per gli escursionisti al Ponte Felizon... Le Regole hanno presentato le loro contro-osservazioni sul parere ed ora si attende la definitiva adozione delle varianti a cura della Giunta Regionale.

Rifugio Lago Ajal Ipotesi di rinnovo

Il 31 dicembre 2017 scadrà il contratto di concessione del Rifugio Lago Ajal, primo fra i contratti di rifugi sul terreno regoliero, definito nel 1994. Non è possibile il rinnovo della concessione, e le Regole hanno in programma un nuovo bando di assegnazione della gestione dell'edificio, con dettagli che saranno studiati dalla Deputazione Regoliera nei prossimi mesi.

Per il momento si sta lavorando ad un'ipotesi di ristrutturazione completa con ampliamento dell'immobile, suo adeguamento interno e predisposizione di spazi per magazzini e depositi.

Casa forestale di Valbona

Sarà studiata anche la nuova destinazione della casa forestale di Valbona, utilizzata fino allo scorso mese di dicembre dall'ex-guardiaboschi Rindo Ghiretti, il quale si è trasferito a Socol, in un appartamento sempre di proprietà delle Regole.

Il progetto già realizzato prevede opere di sistemazione e adeguamento interno della casa di Valbona, con suo possibile impiego quale alloggio per un famiglia con affittacamere (tipo B&B). La Deputazione valuterà anche il bando di affidamento della casa ad una nuova famiglia, con specifiche che per ora non sono note. ●

2016-2036: il Catasto dei Regolieri perderà 1/3 degli aventi diritto

Dalle informazioni raccolte sui giovani una proiezione demografica a 10 e a 20 anni

Grazie a una campagna di raccolta dei dati anagrafici delle famiglie regoliere, destinata ai contributi che le Regole Ampezzane elargiscono da qualche anno per i figli in età scolare, è stato possibile arricchire la banca dati delle persone aventi diritto, dei loro familiari e - soprattutto - delle giovani generazioni, fino a pochi anni fa quasi sconosciute agli archivi regolieri. Queste informazioni dettagliate permettono oggi di comporre alcune previsioni sulle persone che nei prossimi anni verranno iscritte al Catasto Generale dei Regolieri. Ciò permette di ipotizzare uno scenario abbastanza realistico sulla consistenza dei Regolieri fra dieci e fra venti anni (2026 e 2036), tenendo conto delle persone già iscritte e di quelle che lo saranno al compimento del venticinquesimo anno di età, del loro avanzamento negli anni e del naturale tasso di decesso dei Regolieri più anziani, stimato secondo gli andamenti registrati nell'ultimo decennio.

I numeri descritti nelle tabelle qui a fianco riguardano i Regolieri e i Fioi de Sotefamea maschi con età maggiore a 25 anni. Nell'analisi non sono state conteggiate le donne ("da roba"), oggi pari a circa il 15% del totale: allo stato attuale del Laudo, infatti, la componente femminile non assicura continuità nella trasmissione dei diritti alla discendenza in quanto, se la donna avente diritto sposa un Regoliere, i figli sono già conteggiati come aventi diritto nella Comunanza grazie alla discendenza dal padre; se la donna "da roba" sposa un non-Regoliere, questa perde i suoi diritti e non li

trasmette ai figli. Ai fini numerici, questo studio si limita quindi alla sola componente maschile del Catasto.

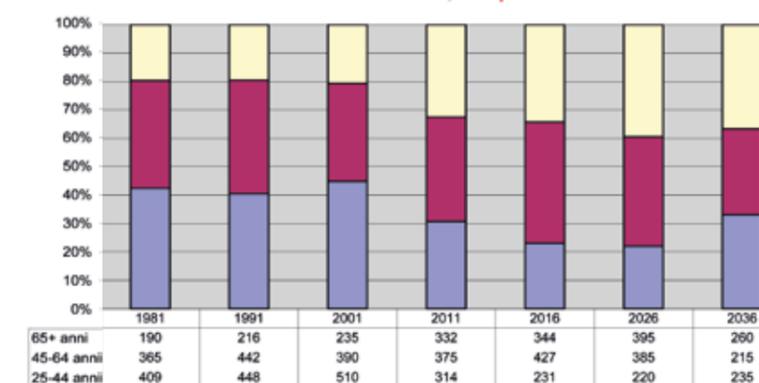
La tabella con i suoi riferimenti numerici illustra la situazione del Catasto dei Regolieri dal 1981 al 2016, con un grafico a colonne che specifica il "peso" delle varie classi di età dei Regolieri sul numero totale degli iscritti: questa rappresentazione grafica è utile per capire come la popolazione regoliera sta complessivamente invecchiando: nel 1981 i Regolieri definiti "anziani" (che avevano compiuto i 65 anni, segnati con colore giallo nel grafico) erano il 20% del totale, mentre nel 2016 la quota "anziani" rappresentava il 34% dell'insieme degli aventi diritto. Se proviamo a proiettare la situazione a dieci anni nel futuro, vediamo che nel 2026 è previsto che la componente anziana superi addirittura il 39% del totale degli iscritti, a scapito della popolazione giovane (25-44 anni, colore azzurro in tabella) che rimarrà probabilmente stabile sul 22-23% del totale.

Nei prossimi dieci anni è plausibile che il numero complessivo dei Regolieri non si riduca in misura significativa, attenuando probabilmente quel calo che dal 2002 (anno di maggior consistenza del Catasto Regoliero) ad oggi ha portato a un saldo negativo annuo medio di 8-9 persone nel Catasto medesimo, con perdita della consistenza numerica complessiva di 123 unità in 14 anni. Questo fenomeno sarà dato in parte dall'aumento del contingente anziano della popolazione regoliera, in parte da un maggior numero di Fioi de Sotefamea che saranno iscritti al Catasto rispetto agli anni scorsi: questi sono i nati fra il 1991 e il 2001, anni in cui la natalità in Ampezzo era un po' maggiore rispetto al decennio precedente (media 1981-1990 di 52 nati all'anno; media 1991-2001 di 59 nati all'anno).

La situazione si ribalterà drasticamente nel decennio successivo (2027-2036), quando il gran numero di anziani inizierà a non essere più rimpiazzato con la stessa consistenza numerica da coloro che - oggi

continua in quarta pagina

Regolieri maschi iscritti al Catasto Generale, per classi di età, anni 1981-2016, con previsioni 2026-2036



nelle classi più giovani - giungeranno ai 65 anni ed oltre. I giovani che entreranno a Catasto in quel decennio saranno molti di meno, perché le classi nate fra il 2002 e il 2011 erano meno numerose rispetto a quelle del decennio precedente (media 2002-2011 di 51 nati all'anno) e quelle successive, dal 2001 in poi, sono ancora meno numerose (media 2012-2015 di 37 nati all'anno). Il numero complessivo di aventi diritto, rimasto abbastanza stabile nel decennio precedente, si ridurrà di circa 300 persone in dieci anni, portando il Catasto dei Regolieri del 2036 ad avere circa 700 Consorti maschi (Regolieri + Sotefamea), contro i 1.002 del 2016.

Le previsioni qui descritte si basano su un conteggio numerico effettivo, confrontato con la dinamica della popolazione regoliera dei decenni precedenti, e non tengono conto di variazioni date da immigrazione ed emigrazione. Se osserviamo la dinamica immigrati/emigrati degli ultimi 30 anni, questi due ultimi aspetti possono eventualmente accentuare la riduzione del numero complessivo degli aventi diritto, in quanto si è finora assistito ad un numero maggiore di giovani regolieri che lascia il paese rispetto a quello dei giovani regolieri che vi ritorna.

Un appunto può essere fatto anche dalla rilettura dello studio "La gente in Ampezzo nel ventunesimo secolo" da me pubblicato nel 2001, in cui prevedevo (a pag. 78) che nel 2011 i Regolieri maschi sarebbero stati 1.090 e nel 2021 sarebbero scesi a 1.030. I dati poi raccolti gli anni successivi raccontano che nel 2011 erano iscritti a Catasto 1.021 Regolieri maschi - circa 70 in meno del previsto - mentre oggi prevediamo 1.000 Regolieri iscritti nel 2026 contro i 1.030 previsti per il 2021 nello studio pubblicato, dato che risulta invece ancora abbastanza plausibile. Visti i numeri qui raccontati, il calo

demografico previsto per i Regolieri è da considerarsi una realtà molto concreta, e va osservato con attenzione da parte di chi oggi e negli anni a venire amministrerà le Regole, oltre che da tutta la popolazione regoliera. Ciascuno, naturalmente, legge queste sequenze secondo la propria visione dell'istituzione regoliera e di ciò che essa rappresenta, ipotizzando quindi diverse soluzioni (o non-soluzioni) al problema. Analizziamone alcune.

Lasciare tutto com'è

Se i Laudi non vengono modificati nelle parti in cui disciplinano i soggetti aventi diritto, è probabile che lo scenario fra dieci e fra vent'anni sia proprio quello che ho descritto sopra.

Una ulteriore proiezione, questa volta non suffragata dai dati, mi porta a credere che negli anni successivi al 2036 vi sia una riduzione ulteriore del numero complessivo dei Regolieri, che risulterà sì progressiva, ma meno accentuata rispetto al decennio 2026-2036. Ulteriori elementi di crisi economica o sociale potranno aggravare tale fenomeno, che però non si invertirà da solo, a meno che non cambino le condizioni di ingresso dei soggetti aventi diritto nei Laudi.

Accogliere le donne di famiglia regoliera

La proposta di una maggiore apertura verso la componente femminile delle famiglie ampezzane, più volte discussa in questi anni, se approvata in seno all'Assemblea Generale può portare a un rapido aumento del numero degli aventi diritto, con l'impressione che il problema demografico sia risolto.

In realtà, la maggiore consistenza numerica data dall'ingresso di donne ampezzane "non da roba" non cambia la dinamica del trasferimento dei diritti alle nuove generazioni, per cui la tendenza generale rimarrà quella di un progressivo calo della popolazione, con numeri diversi ma

con le stesse dinamiche illustrate sopra.

Un elemento di discontinuità potrebbe essere dato dalla trasmissibilità ai figli del cognome materno: famiglie con madre regoliera e padre non-regoliera potrebbero vedere i propri figli iscritti a Catasto qualora - come previsto nei recenti progetti di Laudo - essi portassero il solo cognome materno, cioè del genitore avente diritto. Oggi in Italia questo non è possibile, nemmeno con la recente sentenza della Corte Costituzionale (n° 286 del 08.11.2016), e non è ancora in vista una legge che consenta questa apertura in seno alle coppie coniugate.

Ma anche qualora in un prossimo futuro la legge lo permettesse, vedo improbabile una scelta diffusa di questa facoltà da parte delle donne aventi diritto per i loro figli: si tratterà senz'altro di segnali significativi dal punto di vista culturale e di amore verso l'istituzione regoliera ma, a mio avviso, non avranno un peso numerico sufficiente a cambiare la tendenza al calo demografico vista sopra.

Aprire l'ingresso a nuove famiglie

Inserire nei Laudi la possibilità di accogliere famiglie residenti da anni in paese, con minori restrizioni rispetto ad oggi, può essere una soluzione capace di invertire la tendenza al regresso demografico dei Regolieri, purché questo venga applicato in modo numericamente significativo, cioè non con l'accoglimento saltuario di alcune persone, bensì con l'ingresso di almeno una decina di famiglie ogni anno.

La scelta dei soggetti da accogliere in questo modo rimane facoltà delle Assemblee di Regola bassa prima, e dell'Assemblea Generale dei Regolieri poi, ed è un elemento indispensabile per mantenere nel tempo il significato dell'istituzione regoliera, senza automatismi. Tuttavia, una sporadica accoglienza di famiglie residenti in seno alle Rego-



Mario Barito

tutta l'etica della montagna, la fatica e la soddisfazione della piccola o grande conquista a seconda delle proprie capacità. Oggi si preferisce la bici elettrica, la navetta che ti porta fin davanti al rifugio, la motoslitte, l'eliski, si costruiscono impianti di risalita dovunque, sempre più potenti per avere la portata oraria maggiore, anche se non hanno un senso.

Sono rimasta colpita durante la proiezione di un documentario che raccontava della difesa di un territorio montuoso molto importante dal punto di vista naturalistico, la British Columbia in Nord America, in cui è prevista la costruzione di un vasto carosello sciistico fortemente voluto da un progettista europeo. Gli indigeni intervistati accusavano noi europei di aver distrutto la parte selvaggia delle nostre catene montuose e quindi di aver necessità di trovare altri luoghi per attrarre le masse turistiche.

Pensandoci bene, hanno ragione: le nostre Alpi sono ampiamente sfruttate e seppur bellissime hanno perso il fascino della natura incontaminata.

Noi abbiamo la fortuna di vivere in una zona ad alto pregio naturalistico, ma forse non ci stiamo rendendo conto che il nostro territorio è sempre più "sotto attacco".

Quotidianamente leggiamo di sfruttamento dei nostri

le, seppure elemento di rilievo nel contesto culturale e sociale, non avrà l'effetto di cambiare la tendenza sopra illustrata.

Parificare i diritti di discendenza

Questa ipotesi prevede innanzitutto che ci sia un'apertura verso la componente femminile delle famiglie ampezzane, e che in seguito queste donne possano trasmettere i loro diritti regolieri a tutti i loro figli,

indipendentemente dal cognome che portano. Questa soluzione potrebbe innanzitutto elevare in modo consistente il numero degli aventi diritto, e darebbe poi un segno di inversione - o di sostanziale revisione - del previsto trend di calo demografico illustrato in questo breve studio.

Si tratta di un'ipotesi azzardata ed estrema, che vedrebbe un completo ripensamento e ammodernamento dell'istituzione regoliera, con pro-

corsi d'acqua per creare energia elettrica, periodicamente si parla di prolungamento dell'autostrada, nella nostra valle è previsto il passaggio di un elettrodotto di Terna, per non parlare di quanto è previsto per i mondiali di sci alpino.

Se poi vogliamo andare oltre, possiamo anche affrontare il problema che andremo ad avere con la caccia che da una gestione locale, secondo il collegato alla finanziaria del 2017, dovrà passare dalla Provincia alla Regione Veneto, e tutti siamo tutti molto preoccupati di quello che succederà nelle nostre valli.

Per contro quando su proposta dei Regolieri si richiede l'ampliamento dei confini del parco nella zona di Padeon, abbiamo dei problemi.

Penso che, come proviamo preoccupazione per le tigri o gli orsi polari che sono in via di estinzione, per i grandi fiumi che non arrivano più al mare per lo sfruttamento idroelettrico, per la deforestazione mondiale ecc, dobbiamo preoccuparci per nostro il francolino di monte o per il gallo cedrone i cui habitat sono minacciati, per le acque dei nostri torrenti, per i lariceti che sono a rischio. Quindi è anche e soprattutto responsabilità di noi regolieri, che ci occupiamo di agro-silvo-pastorale, quando dobbiamo decidere su determinati progetti, di fare delle scelte lungimiranti anche dal punto di vista ambientale. L'ambiente ed il paesaggio sono il nostro "oro", la nostra economia.

Il nostro territorio è stato gestito con oculatezza e lungimiranza e questo ha contribuito al fatto che le Dolomiti sono diventate Patrimonio dell'Umanità: la conseguenza, è che il comprensorio ha avuto una risonanza mondiale e lo si è visto dall'aumento dei visitatori stranieri.

Dobbiamo essere capaci di valorizzare il nostro territorio nel modo più rispettoso possibile dell'ambiente, di valorizzare le nostre specificità ed essere capaci di accogliere i nostri ospiti con cortesia, educazione e offrendo servizi. Questo è l'auspicio per il 2017 che è appena iniziato. ●

Enza Alverà Pazifica

spettive del tutto nuove e una forte discontinuità con il passato. Posto che una soluzione di questo tipo non incontrerebbe comunque oggi il favore della maggior parte dei Regolieri, una riflessione su questo scenario può comunque stimolare la ricerca di altre strade, magari meno eccessive di questa, che starà alla comunità ampezzana valutare con attenzione. ●

Stefano Lorenzi

Aeroporto di Fiames: com'era, com'è

La situazione attuale della piana di Fiames è evidente e sotto gli occhi di tutti. Nelle immediate adiacenze della zona adibita a pista, si trovano diverse costruzioni di varia natura e finalità che insistono su proprietà private, regoliere, comunali e demaniali. Su quella regoliera ci sono, verso sud, un piccolo edificio e l'entrata principale del Parco con il punto informazioni, il parcheggio e la zona di partenza delle navette che svolgono servizio estivo nei vari rifugi; di fronte, al di là del Boite il Campeggio Olympia e, nei pressi del Ponte Felizon, una casetta con un altro punto informativo e ingresso nord del Parco con relativo parcheggio. La parte sud della pista dismessa dell'aeroporto insiste su terreno regoliero soggetto al vincolo del patrimonio antico e quindi inalienabile, indivisibile ed inusucapibile. Essa è interamente inserita nel perimetro del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo, istituito con legge regionale n. 21 del 22 marzo 1990 e regolata dal piano ambientale. Di seguito pubblichiamo alcune immagini della situazione odierna. ●

Paola de Zanna Bola - Enza Alverà Pazifica



ERRATA CORRIGE

L'incidente occorso a Cesare Rosà è avvenuto il 10 agosto 1964 e non il 31 maggio 1964 come indicato nell'articolo precedente

Un pensiero per Luciano "Agnèl"



L'ultimo giorno dell'anno è stato accompagnato all'estrema dimora Luciano Bernardi "Agnèl". Della classe 1939, che a Cortina - fra gli altri - ha dato anche un bel gruppo di alpinisti, Scoiattoli e guide, Luciano si è dedicato per anni al Soccorso Alpino come volontario, è stato tra i fonda-

tori e corista per quasi mezzo secolo del Coro Cortina; per un trentennio ha fatto parte del Consiglio Direttivo della nostra Sezione del Club Alpino Italiano, con il referato per la sentieristica; è stato consigliere, vice Presidente e dal 1991 al 2011 Presidente della Cassa Rurale ed Artigiana e consigliere della Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo. Tante cose, dunque, ma non solo quelle: da Regoliera, ha sempre partecipato con attenzione e interesse alle vicende dell'istituzione, non molti anni fa fu anche Marigo della Regola Alta de Anbrizòra, ma soprattutto ha coltivato un grande amore per l'ambiente. Buon alpinista con diverse belle vie all'attivo, profondo conoscitore del territorio d'Ampezzo d'estate e d'inverno, attento alla cura e alla manutenzione di rifugi, sentieri, tabelle,

promotore di iniziative alpinistiche come la scoperta e segnatura (nel 1966 con Guido Biz, Carlo Gandini, e Bruno Menardi Gimmi) della Cengia Paolina in Tofana de Inze, e nel 2000 la ricollocazione della croce sulla Costa del Bartoldo e la relativa celebrazione ai Casonàte, Luciano ha dato molto al nostro paese, tenendo sempre d'occhio il bene comune, la collettività, la solidarietà tra paesani e coi paesi vicini. Nell'ultimo cinquantennio è stato un solido punto di riferimento per la nostra comunità e, dato che le nostre vite si sono "incrociate" in varie occasioni, personalmente vorrei ricordarlo così; accalorato, entusiasta, solido nei principi e nelle idee. Mancheranno i nostri incontri per la strada, al bar, in contesti alpinistici; mi mancherà la sua frase: "E Ernesto, ce dijelo?". Ciao Luciano, guardaci da Lassù. ●

Ernesto Coletto

L'occhio, la natura e la matita

Premiati i vincitori

Il 10 dicembre scorso, al Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi, si è svolta la premiazione della prima edizione del concorso "L'occhio, la natura e la matita", che per il 2016 prevedeva il tema: La flora delle Dolomiti.

Tale concorso è stato istituito la primavera scorsa dal Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo e dai Musei delle Regole d'Ampezzo al fine d'incentivare l'osservazione e la conoscenza della splendida Natura che ci circonda e la realizzazione di disegni in bianco e nero che l'abbiano a soggetto.

La proposta era stata rivolta agli studenti degli istituti scolastici di Cortina d'Ampezzo e della Valle del Boite di età compresa fra gli 11 e i 19 anni, e ai ragazzi della medesima età residenti a Cortina d'Ampezzo e non frequentanti gli istituti scolastici.

I ragazzi erano stati invitati a lavorare traendo libero spunto da alcune proposte delle Regole connesse al bando: fotografie di piante e fiori, opere pittoriche di autori noti, passeggiate sul territorio in compagnia di un esperto botanico. I partecipanti hanno avuto la possibilità di concorrere con un numero massimo di due disegni ciascuno, in bianco e nero, a matita, a china o con altra tecnica in chiaroscuro o monocromatica, eseguiti su fogli di formato A3 o A4, forniti dalle Regole.

Dopo il 7 novembre 2016, data ultima per la consegna dei lavori, un'apposita commissione, istituita dalle Regole e formata da Paolo Barozzi, Irene Pompanin, Emilio Basanin, Marta Farina, Gianni Segurini, Mariangela Mattia, Giancamillo Custozza, e presieduta da Guerrino Ghedina come rappresentate della Giunta Regoliera, ha visionato e valutato i 61 disegni pervenuti. I ragazzi premiati sono stati:

Categoria 11-14 anni

1° Bernardi Natalie, 2° Riccardo Caldart, 3° Melissa Zanghellini, 4° Elisa Menardi, 5° Camila Nicole Fernandez Tardillo, 6° Debora Faloppa



Natalie Bernardi



Anita Lacedelli

Categoria 15-19 anni

1° Lacedelli Anita, 2° Candea Elena, 3° Lacedelli Anita, 4° Gianluigi Demenego, 5° Alberti Maja, 6° Lacedelli Arianna.

Oltre a un premio in denaro, ai ragazzi è stato offerto un corso di disegno/pittura.

Con il prezioso contributo delle studentesse del Liceo Artistico Elsa Dimai, Martina Roncat ed Elisa Toscani, è stata inoltre realizzata l'esposizione di tutte le opere partecipanti al concorso, in un spazio espressamente ad esse dedicato, presso il Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi. Tra gli splendidi Carrà, Depero, Guttuso, Martini, Marini, Morandi, Music, Rosai, Savinio, Severini, Soffici, Tomez, continua in ottava pagina



Riccardo Caldart



Melissa Zanghellini



Elisa Menardi



Camila Nicole Fernandez Tardillo



Elisa Toscani, Elsa Dimai e Martina Roncat

dalla settima pagina

de Pisis... che, come ha dichiarato il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, fanno di questa collezione uno degli insiemi più significativi in Italia per l'arte del XX secolo, i ragazzi potranno così ritrovare i loro nomi. Vista la qualità e l'originalità dei lavori presentati, la Giunta delle Regole d'Ampezzo ha infatti deciso di lasciarli esposti per l'intera stagione invernale 2016-2017. E' stato poi anticipato il tema del concorso per il 2017: "L'albero". ●



Arianna Lancedelli



Debora Faloppa



Elena Candeago



Gianluigi Demenego

La Natura ispiratrice di Giovani Artisti

Mostra realizzata in occasione dei 170 anni della Scuola d'Arte

La storica Scuola d'Arte di Cortina d'Ampezzo, oggi Liceo Artistico, ha compiuto 170 anni. Un lungo percorso di attività didattica incentrata sul sapere e il saper fare nel campo della progettazione del legno. La scuola ha mantenuto negli anni, malgrado i numerosi cambiamenti e trasformazioni, la propria identità continuando a rinnovarsi nel rispetto delle tradizioni, che a Cortina trovano un vasto campo d'azione nell'arte della lavorazione del legno. A seguito della riforma scolastica l'Istituto d'Arte si è trasformato in Liceo Artistico e questo ha comportato un cambiamento del piano

orario, dei contenuti, della struttura globale dell'impianto scolastico. Da queste modificazioni la scuola si è rinnovata ampliando la propria offerta formativa includendo materie quali la grafica pubblicitaria e la fotografia, partecipando a progetti europei, organizzando attività di stage presso artisti. Un arricchimento che si è andato a sommare al nucleo tradizionale della scuola, il suo storico laboratorio di ebanisteria che è stato potenziato e che costituisce ancora oggi, come un tempo, il cuore delle attività artistiche. Si continuano a ideare, progettare, realizzare manufatti in legno, arre-

damenti, oggettistica utilizzando le tecniche artistiche tradizionali quali l'intarsio, la tornitura, l'intaglio. Per conoscere il nuovo Liceo Artistico, lo scorso novembre, nella sala a piano terra della Ciasa de ra Regoles, è stata allestita una mostra. Ciò attraverso l'esposizione di manufatti progettati e realizzati dagli studenti, i quali hanno utilizzato prevalentemente il legno ma, in molti casi, anche in abbinamento con il vetro, le pietre dure, il metallo. La sezione della mostra dedicata alla grafica ha illustrato l'utilizzo, nell'ambito delle Discipline Progettuali Design, delle nuove tecnologie (grafica al

computer); un'ampia selezione di elaborati ha proposto diverse tipologie di sperimentazione in campo fotografico. L'ultimo progetto europeo Erasmus Plus, coordinato dal Liceo Artistico, è stato ampiamente descritto attraverso pannelli di infografica. Preziosi manufatti hanno testimoniato il particolare interesse per il design del gioiello. Un colo-

ratissimo allestimento ha accompagnato il percorso della mostra: opere ispirate al Futurismo italiano, sculture riproducenti i fiori futuristi di Giacomo Balla, alcuni esempi di moda futurista, piccoli arredi in cui il colore ha assunto una forte connotazione di fantasia. ●

Giuliana Corbato



Ottobre 2016. Dal diario di nonna Flora...

Ricordi dalla frazione di Majon

Mi avvicino ai novant'anni e sto bene, a parte l'artrosi... Sette giorni fa ho assistito alla Santa Messa in onore della Madonna. Sono riuscita ad andare in chiesa parrocchiale a piedi, lungo la stradina della ferrovia, sempre accompagnata da Tatiana, che sta con me! Sono trascorsi tanti anni, ma ho ben chiaro il ricordo della casa paterna di Majon, dove vivevo insieme a mia madre, mio padre e i miei fratelli, Angelo e Frida; con noi c'era anche nonna Amabile. Al piano di sopra viveva il Barba con la moglie Mena. La casa era grande: un bel fienile, la stalla e, per metà, era adibita a pensione. Nell'osteria vi era il telefono pubblico, utilizzato da tutti gli abitanti di Majon. I nostri vicini erano



tanti e di tutti conservo un ricordo. Il più caro era Angelo Dibona; per lui arrivavano spesso delle telefonate perché Angelo era richiesto da suoi grandi clienti, che volevano andare in montagna ed in roccia. Angelo era tanto buono e voleva un gran bene a noi ragazzi: ci gratificava sempre con qualche soldino, che ci faceva grande piacere! Un ricordo lontano è quello del 1937, anno in cui don Bruno Majoni celebrò la sua prima Santa Messa a Cortina; la sera prima la mia casa era tutta illuminata e nel centro, sul balcone, mio padre aveva fatto fare un grande quadro da suo cugino Dino Meneguto: rappresentava un calice d'oro ed era bellissimo. Ricordo una grande festa in tutta Majon! Ho molti ricordi di questa frazione, tante persone venivano a casa nostra perché vi era l'osteria dove la mia nonna Amabile, sempre vestita all'ampezzana, serviva i clienti; io, piccola bambina, dopo la scuola, l'aiutavo spesso a versare i bicchieri di vino. Nei giorni di festa, tutto si svolgeva in giardino, dove c'erano due piazze di bocce, sempre ben tenute, tante sedie e tavoli ed un bel cerbiatto nel mezzo, tutto ricoperto di foglie ed edera verde! La stradina che portava a Chiave era stretta ed in alto vi era il ponte dove di solito passava il trenino azzurro delle Dolomiti! Noi non potevamo

andare sulle rotaie, ma quel trenino che passava ad ore alterne andava piano ed era così bello che tra i terreni divideva i nostri prati verdi! I prati erano ben tenuti e curati; ricordo quanto lavoro ogni primavera ed estate per mio padre che falciava, con la falce, l'erba. Al mattino presto mio fratello Angelo ed io dovevamo "redolare" l'erba e, quando era diventata fieno, rastrellare, metterla nei "mantui" e portarla a casa con il carretto. Nel grande fienile vi stava tanto fieno e per noi ragazzi era un piacere pestare il fieno per farne stare sempre di più. I primi vicini di casa erano i Nande: Giusto, Ferdinando e la cara nonna Marietta con la zia Irma. Ricordo il grande laboratorio di ebanisteria dove lavoravano tanti ragazzi di Ronco. A destra, i primi vicini erano i Majoni, Paolino, la moglie Pina, Rinaldo e poi, in una grande casa, Tone Mul con la moglie e sopra Marino Chino, Rosalia e il nonno. Sotto casa nostra ricordo la cara Regina Mescora che lavorava sempre allegra nel grande "brento" con l'acqua fredda: era una donna instancabile! Poi Giuseppe e Alma e Sabina, amica di casa nostra, Rina dei Bote che ci portava il latte e le notizie di Majon e che noi ragazzi chiamavamo bonariamente il "Gazzettino di Majon"! Gli amici di mio padre, Tino de Toto, Dolfo Lustrò, Candido e Alfredo ed alcuni che non

continua in decima pagina

ricordo. Ricordo Guido de Mano con il suo cavallo e Valentina, i Fòure, Silvio, Rico, Giusto, e le sorelle Gilma e Rosele. Nella casa vicina a noi, di colore giallo e sempre chiusa, che a noi ragazzi faceva tanta tristezza, vi erano tre cani sul balcone che, al pomeriggio, quando andavamo a "rubare" i lamponi tra le foglie, abbaiavano tanto! Ci riunivamo nelle sere di primavera sui pali del Partel ed eravamo felici. Giocavamo sulla strada statale e palla prigioniera... eravamo in tanti: Alda, Firmina, Laura, Bona, Lola e Bruna. Altri ragazzi venivano dal centro di Cortina e da Cadin ed erano proprio delle belle serate! Ricordo Giovanni Caldara, grande amico di mio fratello, che suonava la chitarra. Purtroppo Gio-

vanni morì in roccia, sul Pomagagnon. Fu un grande dolore per tutti! Il Mulino Maderla era lontano, ma quando il tempo era brutto, attraversando il ponte pericolante, andavamo sulla spiaggia del Boite e, in inverno, quando c'erano le gare di bob a Ronco, ci divertivamo ad andare a vederle di nascosto passando sul quel ponte sopra il Boite. Non voglio dimenticare il caaler de Zanna Piero de Nuco, simpaticissimo, le famose Pioaneles, erano tre sorelle, di cui ricordo Angela, sempre vestita di nero e con abito lungo. Il Toco de Leta era vicino e facevamo le piccole scappatelle per passare vicino al Bau Bau, che era un grande albero! Dal Toco de Leta si poteva attraversare lungo un piccolo

sentiero e andare sui prati di Grava. Non dimentico Sergio Polizioto che abitava nella prima casa di Majon. Sergio era proprio un poliziotto per noi bambini quando, a frotte, salivamo sull'autobus diretto al centro di Cortina. La grande villa Nord, dov'è vissuto il grande medico di Cortina dott. Angelo Majoni, è sempre chiusa. Luigi ed Elena Majoni, anni fa, l'hanno fatta ripristinare tutta. Gli alberi che formavano un boschetto per riparare la casa dal vento ora non ci sono più! A Majon ogni anno si celebra la S. Messa della Santissima Trinità... Ci sarebbero ancora tante cose, ma per ora basta così. ●

Flora Menardi Milar

Il mistero della pietra affiorante



della pietra centrale della campata principale del vecchio ponte Corona. Da un articolo di Luciano Cancider, pubblicato sul notiziario "Ciasa de ra Regoles" del luglio 2007, attingo alcune notizie. Il ponte "fu costruito nell'ambito del progetto della nuova strada delle Dolomiti, durante la realizzazione dell'ultimo tratto Falzarego-Cortina ...

... Con lo scoppio della guerra con l'Italia, nel 1915, Cortina fu occupata dalle truppe italiane... Il 2 novembre il Comando (italiano) ordinava che le truppe si attestassero su una linea "gialla" (Cuze - Monte Rite - Venas). ... Il comando del Genio provvedeva ad armare con esplosivo i fornelli del ponte per farlo saltare... La sera del 3 novembre 1917 avvenne lo scoppio... Il Comando austriaco, dopo pochi mesi, provvide a ricostruire la parte centrale del dell'arco e su di esso mise pure la data 1918 che si legge sul lato Sud dell'arco".

Sarebbe interessante recuperare la pietra dal Boite, magari posizionandola sul prato accanto all'arfa

con alcuni cenni storici e foto d'epoca. ●

Dino Colli



Alcuni giorni fa, incontrai sul ponte Corona un amico, che mi fermò dicendomi: "Dino, hai visto che strana pietra affiora dall'acqua?" Guardai con attenzione dal ponte; all'inizio non vidi nulla, ma poi, in controluce, mi sembrò di scorgere qualcosa. Subito il tarlo della curiosità ebbe la meglio sul buon senso: armato di stivali e badile saltai dall'argine sul letto del torrente per immortalare la pietra. Un sasso squadrato con incisa una data: 1909. Mistero svelato. Si tratta

"Ra curta dei A.M.D.A."

Un sabato dell'autunno 2013, camminando sul Pra (de) Danèl, al confine sud d'Ampezzo, alla ricerca del sedime dell'antica chiesa dei Piniés - demolita nel 1866 e citata da Don Pietro Alverà de chi de Pol nella sua "Cronaca d'Ampezzo..." - dal bosco sentimmo provenire un ronzio particolare. Insieme al ronzio, notammo due persone che scivolavano lungo un cavo teso tra le sponde del Boite, appese ad una carrucola. Erano Toni e Ida di Zuel, che - sorpresi nel trovare altri umani in quei luoghi, battuti solo dai cervi e da qualche cercatore di funghi - ci raccontarono alcune interessanti cose sul Pra, la carrucola e la tabella "Ra curta dei A.M.D.A." affissa su una pianta della zona, fotografata da Dino Colli e proposta all'attenzione dei nostri lettori nel numero di novembre.

Tralasciando le notizie raccolte sul Pra (de) Danèl, che m'interessavano supponendo che il vasto prato, di proprietà privata, possa avere preso magari il nome da qualche antenato Danèl (famiglia Majoni di Campo, due membri della quale nel 1850 circa vennero a "Cortina numero 8", a stare "su ra roba" di Nicolò Bigontina, e da lui presero il soprannome di Coléte) riporto le notizie di Toni e Ida sulla "curta", integrate con quelle

raccolte da Marco in una breve intervista dello scorso autunno.

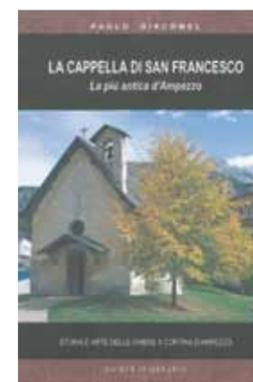
Alla metà degli anni '60, quando venne chiuso, all'altezza del Ponte di Socol, l'accesso ai mezzi sulla strada forestale che scende verso il confine comunale, impedendo di raggiungere la riva orografica destra del Boite, Amadeo Dallago de Eto e Marco Apollonio de Varentin - interessati a recarsi a pescare su quella sponda del torrente e non trovando altro modo di raggiungerla - tesero sull'acqua un cavo metallico recuperato dalla funivia di Pocol, che mediante una carrucola manuale consentiva, e consente ancora, di scivolare da una sponda all'altra del Boite, stando poco sopra il pelo della corrente. Non volli provare il brivido, ma penso che sia divertente, e utile!

Il percorso fu battezzato "ra curta dei A.M.D.A.": inizialmente avrebbe dovuto chiamarsi "D.A.M.A." (dalle iniziali di Dallago Amedeo e Marco Apollonio, con un rinvio anche al nome latino del daino, Dama dama Linnaeus), ma Dallago, riconoscendo la paternità dell'idea al più giovane collega Apollonio, suggerì di chiamarlo "A.M.D.A." (Apollonio Marco - Dallago Amedeo). E così è rimasto. ●

Ernesto Majoni

S. Francesco: la più antica?

Fino ad oggi, le antiche pergamene attestano che la chiesa più antica di Cortina è quella dei Santi Nicolò, Biagio e Antonio Abate di Ospitale (consacrazione 30 ottobre 1226). Riguardo alla cappella di S. Francesco, così scrive il prof. Giuseppe Richebuono: "Risale certamente al 1300 la parte più antica delle cappella ... sui documenti appare per la prima volta nel 1396" (in Storia d'Ampezzo ed. 2008 p. 127). Alla luce di questa nuova pubblicazione, le ricerche di documenti precedenti a tale data, che ne provino l'effettivo primato di antichità, non possono che continuare... ●



Il salotto di Girardi Testimonianza di notorietà



Foto esposta al Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica di Vienna, inviatoci da Stefano Zardini, il quale fa presente come la stessa rappresenti il salotto "chic" della Vienna alto borghese di inizio secolo. La curiosità è che si tratta del salotto di Alexander Girardi. Un interno ricco di collezioni in porcellana, quadri, trofei e molto altro, testimonianza della notorietà del personaggio e anche di uno status certamente benestante. ●

Mostre di primavera

Ciasa de ra Regoles 11 marzo/17 aprile

"Podestagno. I reperti raccontano".

La mostra illustrerà i risultati delle campagne archeologiche, promosse dalle Regole d'Ampezzo e condotte dalla Land srl, sotto la direzione scientifica della Soprintendenza Archeologia del Veneto, dal 2013 al 2016, presso le rovine del castello di Podestagno, sulla sommità della grande rupe posta alla confluenza dei corsi d'acqua Boite e Felizón.

"La maternità dei boschi". Mostra personale di Ida Harm, artista degli alberi. Con la sua pittura, Ida Harm unisce la poetica impressionista alla moderna visione fotografica lavorando su grandi tele per ricreare l'effetto della dimensione naturale. Con tecniche rinascimentali,

continua in dodicesima pagina

Le Stanze, ora non più segrete, di Sgarbi

e la mostra continua...



Davvero lusinghiero l'interesse suscitato dalla mostra "Lotto Artemisia Guercino. Le stanze segrete di Vittorio Sgarbi", che dal 23 dicembre scorso impreziosisce Ciasa de ra Regoles. Le straordinarie opere, facenti parte della raffinata collezione del prof. Sgarbi, continuano ad affascinare ed incantare i numerosissimi visitatori che, spesso increduli, si soffermano ogni giorno dinnanzi a un Bello che ha il potere di far vibrare le corde più intime di ciascuno. Scelta di capolavori frutto sì di *"una caccia senza regole né obiettivi, una caccia dove non si trova quello che si cerca, ma al contrario si cerca quello che si trova, talvolta oltre il desiderio e le aspettative"*, come lui stesso scrive, ma che profuma di eccellente cultura, intuito e gusto. Impossibile non percepirlo. Quando

poi, quasi a sorpresa, in Ciasa de ra Regoles compare il Professore, la passione con cui illustra tele, disegni e sculture rende tutto chiaro: la molla di questa "caccia" non può che essere un amore quasi viscerale per l'Arte e per il Bello. Gli incontri con Sgarbi del 22 e 30 dicembre scorso si sono rivelati in questo senso una vera chicca: un'opportunità davvero unica che ha coinvolto i partecipanti regalando emozioni e spunti di riflessione. Il 13 gennaio poi, in occasione di un'intervista rilasciata dal Professore a Sky, tra le opere della mostra, alcuni ragazzi dei licei scientifico e artistico di Cortina, in visita alle "Stanze", han-

no avuto la fortuna di potergli rivolgere domande e scambiare quattro chiacchiere inaspettate, in un clima di squisita disponibilità. Entro la fine di febbraio, non mancheranno certo altre occasioni di tal genere perchè, come ama ripetere lui stesso, *"l'arte non è per me, ma per tutti..."*. L'appassionata generosità con cui egli stesso ce l'illustra, facendola palpitare di vita propria, (*...perchè l'arte è la capacità di creare vita nelle immagini, di creare vita con le immagini... il 'David' di Michelangelo, non è una semplice opera d'arte: il 'David' è una persona vivente...*), non fa che confermare la sincerità dell'affermazione. ●



Foto Zoom

dall'undicesima pagina

pigmenti naturali, ma anche avvalendosi delle nuove tecnologie legate al digitale, celebra l'albero con tutte le sue valenze simboliche.

Museo Rimoldi

Tra gli splendidi Carrà, Depero, Guttuso, Martini, Marini, Morandi, Music, Rosai, Savinio, Severini, Soffici, Tomea, de Pisis... della Collezione Mario Ri-

moldi, sono esposti i disegni dei ragazzi che hanno partecipato al concorso "L'occhio, la natura e la matita. La flora delle Dolomiti".

Museo Etnografico

Continua la mostra "Ampezzo e le sue storie. Tradizione-Cultura-Alpinismo-Sport", che affonda nel tempo e vuole "raccontare" quello che è stato lo

sviluppo di Cortina: da un'economia rurale - agricola e forestale - a turistica.

Museo Paleontologico Zardini

Mille forme di creature marine che, pietrificate dal tempo, testimoniano l'evoluzione geologica e morfologica del territorio in cui viviamo: gusci di invertebrati marini, coralli, spugne, fossili d'innomerevoli animali. ●



Michèle Dar Pozzo